

JazzAscona, un festival dove la musica è espressione di vita

— Vania Castelli —

JazzAscona apre con un ricchissimo cartellone che propone più di 180 concerti in 10 giorni per un programma variegato che punta all'intrattenimento dell'eterogeneo pubblico del festival. In questa intervista il direttore artistico Nicolas Gilliet ci parla di un festival che in 32 anni ha saputo rispettare la tradizione, puntando a reinterpretarla in modo attuale e dinamico perché «il jazz non è musica da museo»

Nicolas Gilliet. Dal 2004 ha assunto la direzione artistica di JazzAscona, dove aveva suonato come batterista in tante edizioni negli anni '80 e '90. Sotto la sua direzione apre, nel 2008, il Jazz Cat Club che propone eventi sull'arco dell'anno. Ascona è oggi un punto di riferimento per il jazz...

Io penso proprio di sì. Nonostante la concorrenza sempre più agguerrita e un budget tutto sommato limitato, il festival è cresciuto negli anni, riuscendo nel contempo a rinnovarsi senza traumi e senza rinnegare il suo passato. Siamo davvero unici in questo, intendo come proposta musicale. JazzAscona è un festival che è rimasto fedele ai suoi valori jazzistici aprendosi però alla vivacità espressiva di oggi. Siamo un festival che rispetta la tradizione, puntando a reinterpretarla in modo attuale e dinamico, perché il jazz non è musica da museo, e guai a riproporla come tale. La realtà del Jazz Cat Club ha rafforzato il legame di Ascona con il jazz. Del resto, il club è nato proprio con quella finalità, per rafforzare quel legame e dare continuità alle attività jazzistiche sull'arco dell'anno. Nuovi passi sono possibili e auspicabili. Si potrebbe, ad esempio, proporre più concerti durante l'anno, adattare la formula del festival a nuove necessità. Oltre non voglio per il momento sbilanciarmi, anche perché il discorso diventa politico e finanziario.

32 anni per un festival è una bella longevità. Qual è l'originalità o il segreto?

Il segreto è rimanere vicini al proprio pubblico, che poi si appassiona e ritorna. JazzAscona è un mix di tante cose. Magico



Il direttore artistico Nicolas Gilliet con

è il connubio fra la bellezza del posto e la musica. Non credo esistano posti molto più suggestivi per organizzare concerti open-air. Poi la formula del festival fa tanto. I musicisti restano per più giorni, hanno tempo di conoscersi, di fare amicizia, suonare e immaginare assieme nuovi progetti. Ascona in questo ha una sua funzione. Non è solo una carrellata di concerti, ma un punto di ritrovo per gli appassionati; Ascona è l'Europa del jazz che si dà appuntamento per conoscersi, suonare e ascoltare buona musica in un ambiente rilassato, creativo e divertente. Del resto, vedo tanti musicisti che letteralmente scalpitano all'idea di venire ad Ascona. Perché sanno che qui ritrovano un certo spirito, che altrove è forse più difficile trovare. Ad Ascona la musica non è solo un prodotto, ma vita vissuta, energia positiva e voglia di socializzare e progredire.

L'edizione 2016 è stata definita «appetitoso» per nomi ed eventi. Quali le novità? Siamo un festival che vuole stuzzicare il proprio pubblico creando situazioni

musicali sempre nuove, combinando i musicisti, proponendo serate tematiche. Quest'anno avremo ad esempio una Piano Night al Teatro del Gatto coordinata da Davell Crawford con due pianisti e sei pianisti sul palco (fra cui anche Silvan Zingg), una Hammond Night con Barbara Dennerlein, un tributo a Jay Mc Shann (con la nostra Smum Big Band e ospite il trombettista John Michael Bradford), l'omaggio a Louis Armstrong di Lillian Boutté con il clan dei musicisti di New Orleans, ma anche una Trombone Night, un concerto gospel con lo straordinario Glen David Andrews e Shamarr Allen, la parata dei bambini, le jam session che avranno una nuova location al Papa Joe's... Senza dimenticare gli Specials con Raphael Gualazzi e Simona Molinari, due giovani artisti davvero molto bravi, che si muovono con successo fra pop e jazz e che hanno il grande merito di aver portato il jazz al grande pubblico. Insomma tanta, tantissima carne al fuoco. Stavo quasi dimenticandomi, ma è un'attività alla quale tengo molto e che spero avrà successo: il

ballo. Quest'anno abbiamo invitato l'orchestra romana Gotha Swing e un paio di ballerini che ogni sera dalle 23 in poi, nella tenda del festival, accompagneranno il pubblico alla scoperta dei vari tipi di ballo swing. Espressione della gioia di vivere, il lindy hop e lo shim sham sono dei balli alla portata di tutti. Invitiamo quindi gli amanti a venire a divertirsi. Ma anche i curiosi: non c'è bisogno di essere ballerini, il tutto va visto con molta rilassatezza ed (auto)ironia. E per chi desidera approfondire, faremo anche delle lezioni gratuite nel tardo pomeriggio dei week-end.

L'edizione 2016 è anche «The New Orleans Experience». Qual'è l'idea?

Il festival di Ascona ha da sempre coltivato un fortissimo legame con New Orleans, in un certo senso è la sua ragione d'essere, il suo marchio di fabbrica. Il festival vuole essere uno spaccato musicale di quello che è oggi New Orleans. Nella città culla del jazz non si fa solo jazz tradizionale, anzi. Esiste una scena musicale ricchissima e variegata,

che però molto spesso si ispira agli elementi della tradizione, naturalmente rivisti e corretti con la sensibilità di oggi. E' una visione musicale dinamica, non certo museale, che a noi piace molto condividere e fare nostra. A JazzAscona poi, da un paio di anni, abbiamo allargato il discorso culturale su New Orleans anche alla cucina, che è davvero deliziosa. Quest'anno si potranno provare diversi tipi di piatti della cucina creola e cajun nel nuovo Villaggio New Orleans. Musica e cibo dunque per una full immersion nella cultura della Big Easy d'America.

Lo Swiss Jazz Award, l'unico premio conferito a band svizzere sulla base di un referendum popolare, giunge alla decima edizione con quale bilancio?

Mi fa piacere che mi ponga questa domanda perché a JazzAscona abbiamo a cuore il jazz svizzero e abbiamo un occhio di riguardo anche alla produzione della Svizzera italiana. Rispetto a dieci anni fa lo Swiss Jazz Award è cresciuto parecchio. Ciò dimostra che il jazz ha la sua parte nel panorama musicale del nostro paese. La scena è vitale, ci sono molte band, tante scuole, parecchi concerti e ogni anno continua a essere sfornato un ragguardevole numero di CD. I meccanismi di selezione del premio sono stati modificati strada facendo, i criteri di ammissione aggiornati (oggi per prendere parte al concorso bisogna ad esempio aver pubblicato un CD nell'ultimo anno e mezzo) e alla giuria popolare è stata affiancata una giuria di esperti. Mi sembra che il bilancio sia positivo. Il premio aiuta i partecipanti e soprattutto i vincitori a farsi conoscere, a promuoversi. Il limite maggiore è che essendo un premio basato essenzialmente sul gradimento degli ascoltatori di Radio Swiss Jazz e dei festivalieri di Ascona alla fine sono selezionati soprattutto gruppi che propongono un tipo di jazz di più facile ascolto, a discapito delle cose più ardite e moderne.

Cinque serate su 10 sono gratuite, una scelta per mantenere lo spirito di una grande festa del jazz?

In generale non sono un grande fan dei concerti gratuiti perché alla fine i musicisti devono essere retribuiti e i budget per la musica rischiano di risentirne. Suonare è un lavoro, spesso piacevole certo, ma pur sempre un lavoro che è giusto pagare. La gratuità toglie quindi mezzi finanziari, compensati in parte da maggiori entrate da sponsor. E' una scelta che tuttavia capisco e condivido nella misura in cui si vuole avere una dimensione popolare. Vogliamo fare in modo che tutti abbiano accesso alla musica che proponiamo.

NEW ORLEANS
Cuore pulsante del festival con artisti di spicco

Vero e proprio marchio di fabbrica del festival, New Orleans presenta numerosi artisti di spicco. Fra i mattatori segnaliamo l'esplosivo trombonista e cantante Glen David Andrews, i New Orleans Jazz Vipers (per la prima volta in Europa), il duo Aurora Nealand & Tom McDermott, la All Star Band del Palm Court Jazz Café, i trombettisti John Michael Bradford e Leon Brown come special guest in vari concerti, la cantante Anais St. John e il clan dei Boutté con Teedy, Tania e Lillian. Protagonista del festival anche la storica Tremé Brass Band, fra le migliori marching band della Crescent City, che sfilerà ogni sera sul lungolago, accompagnata dal trombettista Shamarr Allen, da un curioso personaggio (Osvald Jones) nel ruolo di Grand Marshall e da Trixie Minx, ballerina di burlesque già ospite nel 2011. Ad alto voltaggio questo primo week-end con la regina dell'organo Hammond Barbara Dennerlein, la star franco americana China Moses, il pianista e cantante di New Orleans Davel Crawford (con Herlin Riley alla batteria) che il 25 giugno terrà un omaggio ai più grandi pianisti R&B della Crescent City mentre il 26 giugno coordinerà la Piano Night al Teatro del Gatto con due pianisti a coda sul palco e sei pianisti. La seconda parte del festival si reggerà sul talento di Opé Smith (già passato con grande successo al Jazz cat Club), The Primatics (vincitori del premio del pubblico 2015), Albie Donnelly's Supercharge o la Jazz star svedese Gunhild Carling. Fra le pieghe del programma anche molte sorprese quali il Tribute to Louis Armstrong con Lillian Boutté il 28 giugno, la Trombone Night (26 giugno), il concerto Gospel di San Pietro e Paolo (29 giugno). L'edizione 2016 presenta pure due giovani artisti italiani: Raphael Gualazzi, mercoledì 29 giugno, riceverà il nuovo premio Sandro Vanini Sweet & Spicy Award; Simona Molinari si esibirà giovedì 30 giugno accompagnata dalla sua band e da un suggestivo quartetto d'archi. Rallegrante è la presenza di artisti e band ticinesi in particolare durante la serata di domenica 26 giugno. Alla Piano Night ci sarà Silvan Zingg, la SMUM Big Band diretta da Gabriele Comeglio e con John Michael Bradford (alle 21.30 al Jazz Club Casinò). Di scena sempre domenica i SoulFactory guidati trombettista luganese Check Formenti mentre la formazione blues di Marco Marchi & the Mojo Workers sarà al festival fino al 2 luglio. Il programma dettagliato è su www.jazzascona.ch